Anno XXXVI. Sabato 1 Settembre 1883 N. 203

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u. cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il conte di Parigi ha annunciato a tutte le Corti la morte del conte di Chambord, firmando Filippo, e non Luigi Filippo, conte di Parigi. L'Agenzia Stefani non dice altro, ed è probabile infatti che sia un semplice annuncio. Il conte di Chambord, capo di una famiglia che ha regnato in Francia, era imparentato con tutte quasi le Corti di Europa, e coi Sovrani aveva relazioni personali. Il conte di Parigi, diventato ora il capo della famiglia, aveva l'obbligo di notificare la morte alle Corti europee, tanto più che i Sovrani d'Europa hanno mandato già le loro condoglianze per la morte del conte di Chambord. Di tutti i Sovrani d'Europa, uno solo non ha mandato telegrammi di condoglianza, il Re d'Italia. Questa condotta parve a tutti naturale. Come capo della famiglia di Savoia, Re Umberto non aveva relazione alcuna col conte di Chambord. Come Re d'Italia, non poteva vedere nel conte di Chambord che un nemico acerrimo del suo paese, l'alleato di tutti coloro che avrebbero voluto l'Italia serva e divisa. Non c'erano quindi ragioni personal, ne politiche, che potessero consigliare Re Umberto a mandare un telegramma di condoglianza alla contessa di Chambord.

La circolare del conte di Parigi non è ancora atto di pretendente, essa è un annuncio doveroso del capo di una famiglia. Si può dire perciò che la prudenza, che è la caratteristica degli Orleans, cominciando almeno da Luigi Filippo, non ha abbandonato il conte di Parigi in questa occasione.

In Francia non mancheranno di dire che questo è atto di Pretendente, e il signor Floquet, se fossero aperte le Camere, coglierebbe probabilmente l'occasione per chiedere l'espulsione di tutti i Principi d'Orleans. Ma le Camere sono chiuse, e i Principi d'Orleans non sono per ora sotto la giurisdizione del signor Floquet.

Firmando Filippo, e non Luigi Filippo, il conte di Parigi ha voluto dar ragione a coloro, che per far obliare le antiche scissure, e attestare pubblicamente l'unione della Casa di Francia, lo consigliarono in questi giorni a prendere il nome di Filippo VII anzichè quello di Luigi Filippo II. Quest'ultimo nome indicherebbe infatti soltanto la tradizione orleanista. Ormai i partiti monarchici sono due, i realisti e bonapartisti, le differenze tra legittimisti e orleanisti non sussistono più che solo come tendenze diverse dei membri di uno stesso partito dinastico, e segnano quelle divergenze naturali d'opinioni che non si può mai arrivare a distruggere in nessun partito.

La questione della bandiera bianca, sorta per nascondere la irrimediabile sfiducia che il conte di Chambord aveva in sè medesimo, e la ripugnanza a fare la politica attiva, non può più risorgere. La sparizione del conte di Chambord rinforza il partito monarchico in Francia, è questa una convinzione vecchia in noi, e che dividiamo colla maggior parte dei lettori. Gli uomini amanti della libertà, che non vogliono subire le violenze di coloro che continuano le tradizioni giacobine, e credono ancora che la libertà consista nel gridare abbasso i nobili o abbasso i preti, finiscono a desiderare la morte della Repubblica, perchè trionfi la libertà. E nella continuazione di questo errore, che il conte di Parigi può sperare di riacquistare il trono. Se fosse possibile una Repubblica ragionevole, che rispettasse i costumi, le tradizioni, le credenze della Francia, crediamo che ogni ristorazione sarebbe un sogno. Ma poichè una Repubblica ragionevole parve possibile un momento solo ai tempi di Thiers, e poi ritornò a poco a poco alle antiche tradizioni, è naturale che in fondo a tutto ciò vediamo, più o meno remota, la ristorazione e la guerra.

TROPPA GRAZIA

L'esercizio del diritto di grazia fu detto il più bell'attributo della Corona, ma se le cose procedono come sono avviate, temiamo che gli scrittori di diritto costituzionale muteranno la frase. La responsabilità risale ai ministri che osan proporre al Re grazie ingiustificate, e se i ministri fossero più solleciti che non sieno del prestigio della Corona, le grazie sarebbero senza paragone più rare. L'altro giorno fu fatta la grazia della vita ai due soldati Daidda e Barcia che assassinarono un sergente, dando prova del più ributtante cinismo. La pena di morte è abolita di fatto anche nell'esercito! Contemporaneamente fu commutata la pena della reclusione in quella del carcere semplice al Mervini che ha freddato con un colpo di revolver un cameriere, che gli aveva mancato di rispetto.

Queste sono le grazie che fanno chiasso, ma ve ne sono tante altre, che si conoscono appena nel paese cui il graziato appartiene. Sono atti che sfuggono ad ogni controllo, eppure l'abuso della grazia rovina l'amministrazione della giustizia. Quando non concorrono le condizioni eccezionali, che la giustificano, la grazia diviene infatti un'ingiustizia, perchè ci sono alcuni che pagano il fio dei loro delitti, ed altri no.

È per questo che crediamo ottima proposta quella di pubblicare nel Bollettino giudiziario i decreti di grazia, come gli altri che si riferiscono all'amministrazione della giustizia. Quando un ministro propone al Re la grazia di qualcheduno, egli fa sul cuore del Re una pressione dolorosa. È il ministro, che deve esser giudice della convenienza della grazia, e s'ei la propone deve crederla conveniente. Molte volte un ministro sarebbe degno di esser messo in istato d'accusa solo perchè ha osato proporre al Re una grazia che poteva risolversi in una ingiustizia, perchè non è lecito far pressione sui sentimenti più delicati del Re. E se si guarda poi da che muovano le pressioni, che arrivano sino al ministro prima d'arrivare al Re! Sono deputati che per dar saggio del loro potere, per assicurarsi elettori influenti, si agitano per ottenere una grazia, che accontenti una famiglia, che piaccia ad un partito! Sono spesso deputati avvocati, che dopo avere difeso i loro clienti, e non averne potuto impedire la condanna, brigano per ottenerne la grazia. Sono affaristi, anche non deputati che s'arrabbattano per ottenere la grazia e per avere un compenso dalla famiglia. Se i ministri hanno il grave torto di cedere, se fanno risalire la pressione sino al Re, e invece di sconsigliare la grazia come sarebbe loro dovere, la propongono, che difesa ha la Corona contro un naturale, generoso, ma pur pericoloso impulso, come è quello di alleviare una sventura?

L'opinione pubblica che tante volte riesce ad arrestare le cattive correnti, si svegli anche questa volta. Le grazie cessino di essere misteriose, sono oggetto anch'esse di discussione, come tutti gli atti del Ministero, perchè portano la firma di un ministro che ne è responsabile. È tempo che sia posto un freno ad un pessimo andazzo. Ci sono grazie che nessuno deve avere il coraggio di proporre al Re, che il ministro per primo deve sconsigliare, dicendogli: « Sire, non firmate, la vostra generosità può far male ». La giustizia non deve essere arrestata dalle pressioni degli avvocati, dei deputati e dei zelanti ufficiosi, che vincono i ministri e giungono sino al Re.

La grazia è il più bell'attributo della Corona, purchè ad essa si ricorra in quei soli casi in cui è evidente che la giustizia era troppo severa.

CRISPI

L'articolo pubblicato ieri dalla *Rassegna* sull'on. Crispi dice che egli stima solo sè stesso.

Apprezza il carattere personale e la coltura di Zanardelli, ma ne biasima il nervosismo.

Pensa che Cairoli ha l'unico merito di appartenere ad una famiglia d'eroi.

Contro Nicotera nutre dei rancori personali.

Quanto a Baccarini, crede che usurpi un posto che non gli spetta.

Apprezza grandemente Depretis, riconoscendolo quasi superiore a sè.

Stimasi l'unico degno di raccogliere l'eredità di Depretis; detesta il trasformismo, e si irrita contro coloro che lo rese o possibile, i quali non sono che impazienti e pretensioni di Sinistra.

Egli è ambizioso, ma sdegna le arti per arrivare al potere, quantunque creda che questo gli sia dovuto e gli si faccia un torto a contenderglielo.

Ha sdegni e corrucci ma non smanie.

Dopo il Marocco, il Brasile

È appena finito con piena nostra soddisfazione l'incidente italo-marocchino, che già ne sorge un altro.

E questa volta non è un principato semibarbaro che osa insultare o per lo meno mancar di rispetto e considerazione per l'Italia, ma è un impero civile e di qualche levatura, il Brasile. Il governo di questo si sarebbe impossessato arbitrariamente di una colonia italiana fondata da certo Tripoli, italiano, distribuendo gl'individui che la componevano tra altre colonie. Il governo italiano reclamò in pagamento come indenizzo 200 mila lire, ma il parlamento essendosi rifiutato di soddisfare a quella domanda, il conte Latour ministro d'Italia, esigette imperiosamente il pagamento. Ma fin'ora non fu ottemperato all'invito ed il conflitto è imminente. Tali sono le informazioni di un giornale argentino che speriamo inesate o per lo meno esagerate.

Un eroe del dovere

È morto il capitano Villa del 20° fanteria.

Questo bravo ufficiale comandava il distaccamento d'Ischia, quando avvenne la luttuosa catastrofe di Casamicciola; insieme al capitano Bisoffino ed ai tenenti Paolucci, Decanini e Cardona, riuniti i soldati del distaccamento, accorse, pel primo sul luogo del disastro e potè salvare così, nella notte dal 28 ai 29 luglio, oltre a cinquanta persone colpite o sepolte dalle macerie. Il capitano Villa, convalescente allora da una fiera pneumonite, non ha potuto sopportare gli strapazzi di quella notte tremenda e della successiva giornata.

È morto vittima della carità, eroe del dovere. L'Italia segnerà nell'albo dei suoi ammirati generosi figliuoli il nome del capitano Claudio Villa.

IN ITALIA

ROMA 30 — È tornato Baccelli. Oggi arriva Magliani. Domattina arriverà Genala.

— L'onor. Solidati passò una notte buona.

— Il Comizio Agrario conferì al signor dott. Pietro Ceresa Costa, di Piacenza, uno fra i migliori agricoltori di quel territorio, la grande medaglia d'oro per la sua aratrice, che, provatasi testè a Roma, ottenne un grande successo.

— Il Pontefice ricevette ieri la commissione per l'obolo di S. Pietro, condotta dal cardinale Altieri.

La commissione stessa offerse al Pontefice L. 30,000

— Si continuano i lavori pel compimento della cancellata al Pantheon. Vennero innalzati ai lati della facciata due grandi candelabri.

— Ieri successe un grande baccano nella chiesa di S. Carlo: due borsaiuoli, colti in flagrante, vennero arrestati dopo viva resistenza, dalle guardie.

— Ieri anniversario della morte di Pietro Cossa, molti amici ne visitarono la tomba.

FAENZA — Il Comizio per la riforma amministrativa è stato definitivamente fissato per il 9 del prossimo settembre. V'interverranno i deputati Bovio e Costa e probabilmente anche Cavallotti.

TORINO 31 — Ieri alle ore 3 e 22 minuti giunse alla stazione di Porta Susa, proveniente da Cuneo e diretta a Monza, S. M. la Regina Margherita.

Erano ad ossequiarla alla stazione S. A. il Principe di Carignano, S. A. R. il Duca d'Aosta, il Senatore del Regno Pernati come rappresentante il Municipio, il Prefetto senatore Casalis, il Generale Morra di Lavriano, il Marchese Dragonetti, il Commendatore Crodara Visconti, il Colonnello e Capitano dei RR. Carabinieri, l'Ispettore Generale delle Ferrovie comm. Chardon e l'Ispettore Capo della Questura.

— Giunsero ieri Baccarini e il ministro Ferrero, il primo si fermerà qualche giorno a visitare le officine, il secondo proveniente dalla Francia, ripartì tosto per Roma.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegr. da Parigi 30: Un articolo del giornale *L'Intransigèant* d'oggi contro il Re Umberto ha prodotto nella colonia italiana la più disgustosa impressione. Nella città di Bordeaux si stanno facendo i preparativi per una festa di beneficenza a favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia.

Molti giornali commentano il fatto che il messaggio di Guglielmo lettosi in occasione dell'apertura della sessione straordinaria del Parlamento tedesco, parla unicamente del trattato di commercio fra la Germania e la Spagna, e tace assolutamente sulle altre questioni di politica estera.

Nei circoli politici questo silenzio viene interpretato come un sintomo di gravi e prossime complicazioni.

— Anche Rochefort prende parte nell'*Intrausigeant* alla lotta contro i giornali italiani.

Egli scrive stamani:

« I rettili pagati da re Umberto consigliano alla Germania di schiacciare la Francia che dà all'Italia due o tre milioni (*boum!*) per le vittime dei terremoti. Questa condotta è talmente rivoltante che molti si domandano se non faremmo meglio a conservare i nostri milioni sotto pena di passare per minchioni. »

— È precipitosamente ritornato il principe Gerolamo Napoleone. Si assicura che egli pubblicherà un altro manifesto politico.

— Il giornalista Voestyne, ex-redattore del *Figaro*, venne arrestato per la nota truffa a danno di quei viaggiatori che dovevano intraprendere un viaggio in Olanda e Danimarca sul piroscafo *Poitu*.

Egli comparirà in giudizio sotto la imputazione di abuso di confidenza (appropriazione indebita).

— Il conte di Parigi diede, a mezzo del nunzio, 500 franchi per i danneggiati d'Ischia.

— Sulla tomba di Chambord si scriverà « Re di Francia e Navarra. »

Si permise agli ufficiali dell'esercito di assistere, in borghese, alle esequie del conte di Chambord.

— È arrivata la regina Maria Pia di Portogallo.

EGITTO — Alle conferenze sanitarie convocate dal Kedive prendono parte 21 medici europei, tra cui 5 italiani.

L'epidemia continua a far strage in tutto l'alto Egitto fino alle prime cateratte.

TUNISI 31 — Una gran parte della truppa francese abbandonò la Reggenza. Attualmente si trovano in Tunisi cinquemila uomini appena.

— L'avvocato Puliga scendendo da un treno nella nostra stazione cadde sotto una ruota che gli stritolò il cranio.

GERMANIA — Si parla nei circoli militari come di cosa giudicata della guerra colla Russia per la primavera prossima.

È certo però che l'imperatore vi è personalmente contrario, volendo molto bene al figlio di Alessandro II, benevolenza rinnovata nell'intervista di Danzica. Sarà difficile che Bismarck e il partito militare riescano a decidere il monarca. Nel caso che la guerra diventasse inevitabile, l'imperatore abdicherebbe probabilmente.

INGHILTERRA — O'Donnel, uccisore di Carey, sarà in Inghilterra pel 18 settembre; esso verrà immediatamente tradotto alle assise.

AUS. UNGH. — A Zala Egerszeg i tumulti assumono un carattere sempre più serio e molti proprietari furono ridotti alla miseria.

Il commercio è rovinato.

Un giudizio statario condanna i colpevoli indistintamente alla forca.

Mons. Fedele Sutter

Abbenchè non inattesa per la decrepita età di 88 anni, e pel carattere grave della malattia da cui era stato colto, pure la sparsasi notizia della morte del venerando nostro concittadino **Mons. Fedele Sutter**, avvenuta giovedì 30 spirato Agosto alle ore 8 1|2 pomeridiane, ha destato un senso di profondo dolore, non solo ai suoi correligiosi presso cui avea fissato stabile dimora, ma a quanti, per la sorte di averlo da vicino conosciuto, e per la fama de' suoi insigni meriti, il tenevano in somma stima ed onoranza.

Diciotto lustri di umana esistenza sono molti: eppure sembrano pochi a chi vorrebbe non venissero mai meno quelle anime elette, la cui vita fu un continuo esercizio di sublimi virtù. Troppo solenne è la realtà dei fatti perchè non abbiasi a temere l'alito dell'adulazione in questo Cenno, dettato dalla piena conoscenza di essi, e da un vivo sentimento di cordoglio per la perdita di un tanto illustre Soggetto.

Mons. Fedele Sutter, Arcivescovo di Ancira, già Vescovo di Rosalia, e Vicario Apostolico di Tunisi, Prelato assistente al soglio Pontificio, Cavaliere ed Ufficiale della Legione d'onore, Commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, grande Ufficiale Tunisino dell'Ifiktar, nacque in Ferrara il 16 Marzo del 1796 da Saverio Sutter di nazione svizzero, che dedicatosi al servizio della Santa Sede aveva qui trasferito il suo domicilio. Al sacro fonte sortì il nome di Francesco.

Da giovanetto fu collocato quale alunno in questo seminario Arcivescovile, ove figurò tra primi per isvegliatezza d'ingegno congiunta a indefesso amore allo studio. Emerse ancora sopra gli altri per contegno esemplare e precoce saviezza, talchè fu più volte promosso a Prefetto di camerata.

Di venti anni, invogliatosi della vita claustrale, entrò nell'umile Ordine dei Cappuccini, ove assunse il nome di Fedele da Ferrara — Sacerdote a ventidue anni, si palesò di buon ora facile ed eloquente oratore, e si distinse negli studii superiori da venire in breve salutato Dottore in filosofia e teologia dogmatica. Destinato non guari dopo all'insegnamento di questa facoltà, produsse eccellenti allievi, parecchi dei quali illustrarono l'Ordine colla loro sapienza e dottrina, sostenendo con onore importanti cariche, e venendo taluni promossi ad ecclesiastiche dignità.

Giovine tuttora, essendo già maturo di senno, fu eletto il Padre Fedele a Guardiano di questo suo originario convento, ufficio che esercitò più fiate; indi promosso Definitore, e infine Provinciale. Cotesti incombenti tutti Egli disimpegnò col massimo zelo e prudenza, insieme ad altre serie occupazioni, senza trascurare mai la regolare osservanza; di maniera che adempieva, al pari degli altri frati, qualsiasi degli ufficii comuni: quello particolarmente di assistere al Coro, dal quale non esentavasi nè di giorno, nè di notte. Governando collo spirito di mansuetudine, Egli sapeva per guisa temperare la sua autorità verso i dipendenti, che rispettando essi in lui la qualifica di Superiore, ne amavano in pari tempo la paterna dolcezza e soavità.

Era insomma il Padre Fedele di esempio edificante, tanto ai religiosi, quanto ad ogni classe di cittadini, presso ai quali salì in grande considerazione. Ed a buon dritto: perchè, pieno di carità verso chiunque, si prestava per tutti ne' loro bisogni, vuoi di spirito, vuoi riguardo a temporali interessi. Chiamato di frequente nelle famiglie, eziandio signorili, per comporre qualche dissenso, egli colla sua abituale affabilità e colle più insinuanti parole ritornava in seno di quelle la concordia. A lui rivolgevansi gli afflitti per essere consolati: a lui i perplessi per avere consigli: a lui ricorrevano i poveri e le famiglie vergognose per impetrare soccorsi dai ricchi: a tutti insomma egli procurava di giovare con assiduo impegno, onde il suo nome in paese era divenuto popolarissimo. Nè, sempre a scopo di bene, ricusava di interporsi in cose eziandio di delicata natura, quando ragionevoli e giuste, a costo persino di incontrare lo sprezzante rifiuto, e lo sdegno pur anche di qualche personaggio ricco e potente. Chi scrive può ben farne fede per conto proprio.

A dir tutto, nel Padre **Sutter** si accoppiavano in armonioso accordo le doti dell'intelletto e del cuore, le quali sapeva convergere al più nobile fine a cui intender possa un Religioso — L'amore di Dio e del prossimo.

Tanto ammirevoli prerogative non potevano non procacciargli rinomanza fuori di qui, nè sfuggire dovevano alla penetrazione di S. S. Gregorio XVI, che nel 1843 lo elevò al grado di Vicario Apostolico nella Reggenza di Tunisi in Barberia, per dove partì nel Giugno di quell'anno; e nel Luglio del successivo 1844 la stessa Santità Sua lo elesse Vescovo di Rosalia *in partibus infidelium*.

La detta Reggenza fu il Teatro delle nobili gesta del novello Messo del romano Pontefice, inteso a spargere ivi i benefici della cattolica fede e dell'incivilimento, ed a giovare in efficace modo a quella numerosa colonia europea, composta fin d'allora per la massima parte di Italiani. Coi sussidii della sacra Congregazione di Propaganda, e col ricavato di copiose elargizioni, eresse la fabbrica di residenza del Vicariato, inalzò Chiese, istituì Ospizii per i poveri, Ospedali per gl'infermi, fondò scuole, chiamandovi le suore per la educazione e la istruzione. In breve si cattivò l'affetto di tutti, chè fin dal principio del suo apostolico ministero apparve colà angelo di salute e di pace. L'amavano indigeni e forestieri: italiani, francesi, maltesi; non solo cattolici, ma protestanti pur anco, turchi ed ebrei. Era ben naturale che Personaggio sì benemerito non tardasse a venir fatto segno a grandi dimostrazioni di stima.

I tre Bey che si succedettero nella sovranità di quello Stato barbaresco durante la lunga permanenza di Monsignor Sutter, lo insignirono di onorifiche decorazioni. Altrettanto fecero, dapprima il Re de' Francesi Luigi Filippo, poscia l'Imperatore Napoleone III, da ultimo il nostro Re Vittorio Emanuele II. La principale decorazione dell'Ordine Tunisino in oro e brillanti, Monsignore la donò a questo Municipio, consegnandola colle sue proprie mani, or fa un anno, all'onor. R. Sindaco; e dispose che quelle degli altri Ordini cavallereschi fossero pur date dopo la sua morte al Municipio stesso, dal quale certamente saranno tenute in custodia, quale ricordo che furono guadagnate da un umile cappuccino ferrarese.

Finalmente dopo 38 anni di apostolico Ministero in Tunisi, era riservato alla *missione civilizzatrice* della Francia repubblicana, invaditrice violenta di quello stato nel 1881, il rimeritare così degno Prelato coll'allontanarlo dalla sua sede, per sostituirvi un vescovo francese, Mons. Lavigerie. La sola sua colpa era quella di essere Italiano!

Fu tale la dispiacenza del Bey regnante, e di tutta la popolazione tunisina per questo atto di prepotente arbitrio, usato da un Governo invasore, che **Mons. Sutter** dovette partire di colà occultamente, per sottrarsi dalle dimostrazioni di pubblica onoranza, che gli erano state preparate dal Principe, e dai privati di ogni ceto e credenza.

Mons. Sutter lasciò Tunisi, dolente bensì di dover abbandonare per sempre un Paese, a cui pel lungo incolato di otto lustri aveva preso il più affettuoso attaccamento; ma pago nella sua coscienza di non avere risparmiato nè i sudori della sua fronte, nè i lumi del suo intelletto, alla gloria di Dio, e al bene dell'Umanità.

Riparatosi in Italia coi primi di Settembre di detto anno, si condusse a Roma, ove S. S. Leone XIII in compenso della subita ingiusta espulsione, e a ben dovuta ricognizione de' grandi suoi meriti, lo volle elevato ad una maggiore dignità nella ecclesiastica Gerarchia, creandolo Arcivescovo di Ancira.

Sulla metà di quello stesso mese rivide questa sua patria, verso cui ancorchè lontano nutrì sempre grandissimo affetto; indi a non molto ripassò a Roma, ed ivi si trattenne fino a che nel maggio del passato anno 1882 tornò in Ferrara nella grave età di 87 anni, coll'intendimento di trascorrere qui gli ultimi giorni di sua laboriosa vita.

Presa povera stanza nell'angusta parte del suo Cenobio, lasciata dal Regio Demanio unicamente per la necessità del servizio dell'annessa chiesa serbata al culto, l'illustre Prelato finchè gli ressero le forze volle fare la vita comune del Cappuccino, concorrendo alla ufficiatura del Coro cogli altri regolari, rifiutando qualunque distinzione, ed esercitando la sua profonda umiltà col mostrarsi soggetto fino allo scrupolo a chi presiedeva alla piccola religiosa famiglia.

Rammaricato nel più vivo dell'animo, per vedere ridotto ad una quasi impercettibile porzione l'ampio Convento, antico asilo di orazione e di penitenza, che ai tempi del suo ingresso nell'ordine, e fino alla promulgazione della fatale legge di soppressione, godeva di una vita fiorente, Monsignore vagheggiò di ricuperarlo almeno in parte, affinchè in minor disagio potessero convivere i confratelli suoi.

Infatti nel 20 Settembre dello stesso anno 1882 si fece a proporre al Municipio attuale proprietario, un contratto di acquisto o di permuta d'altro equivalente stabile. L'oggetto fu portato al Consiglio il 23 detto; ma sorto uno sfavorevole incidente, la decisione venne rimandata ad altro momento, la cui opportunità dopo il lasso di otto mesi non fu per anco trovata, ad onta che le condizioni della proposta non fossero al Comune svantaggiose.

L'interminabile dilazione a raggiungere il desiderato suo intento accuorò il venerando vegliardo siffattamente, che si ha ragione a credere che questa sia stata una delle cause che affrettarono la sua morte.

Colpito la notte dal 16 al 17 Luglio p. p. da un lieve attacco di apoplessia, si mostrò perfettamente rassegnato al divino volere, ricevendo con edificante devozione i religiosi conforti. Riacquistato poco dopo l'uso della lingua e del braccio e gamba destra, che avea paralizzati, scorsi appena nove giorni, venne di nuovo assalito dal morbo con maggiore gravità; dal quale assalto pure ebbe tosto a riaversi sino a potere per qualche ora del giorno alzarsi dal letto, ed infondere lusinghiera speranza. Finchè fra una continua vicenda di miglioramenti e peggioramenti, presente sempre a se stesso, giovedì sera, come dicemmo, placidamente spirò, fra il pianto de' correligiosi che gli faceano mesta corona, inconsolabili per l'amara sua dipartita!

Era già stato confortato da una speciale benedizione inviatagli dal Sommo Pontefice, e pochi istanti prima aveva ricevuto la consueta visita dall'Arcivescovo Diocesano Mons. Luigi Giordani, il quale durante la malattia dell'illustre infermo non aveva mancato di recarsi personalmente, anche più volte al giorno, a consolarlo di sua gradita presenza.

La memoria di **Mons. Fedele Sutter** vivrà a lungo nei Ferraresi venerata e cara. Egli con una vita resa preziosa per egregie virtù, ha non solo benemeritato della Religione, e del suo Ordine; ma, nel limite della sua sfera d'azione, avendo tenuto alto il prestigio del nome italiano in paese straniero, si è reso eziandio benemerito della patria e della umanità.

F. Benda-Ricci.

CRONACA

Posti sussidiati nelle scuole normali. — Il R. Provveditore agli studi notifica essere aperto in Ferrara il concorso a posti sussidiati dal Governo presso le R. Scuole Normali, Maschile di Forlì, e Femminile di Bologna.

Tutti i documenti legalizzati e distinti nella notificazione saranno trasmessi a quest'Ufficio non più tardi del 25 del prossimo Settembre.

I Candidati dovranno sostenere l'esame per quel corso, a cui intendono di essere ammessi.

Il concorso avrà luogo il 1 Ottobre alle ore 8 antim. precise, nel locale

scolastico di S. Margherita, Via dei Romei, N. 12.

Per essere dichiarato idoneo bisogna ottenere almeno i sette decimi su ciascuna materia. A parità di merito sarà preferito il più bisognoso.

Funeralia. — Questa mattina celebravasi nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini solenne ufficio espiatorio in suffragio del compianto Mons. Sutter.

L'associazione del cadavere avverrà oggi a ore 6 1\|2 pomerid. partendo il convoglio dalla chiesa predetta.

Ottima precauzione. — Per alcuni casi di difterite verificatisi tra i bambini che frequentavano l' Asilo suburbano di S. Luca, l' egregio medico dott. Torquato Tasso ordinava la immediata chiusura della scuola.

Lodiamo assai tale misura e vorremmo che tutti i medici indistintamente usassero pari energia nel combattere il morbo contagiosissimo che oramai ha posto purtroppo nel nostro Circondario dilatate radici.

Anche questa è da contar. — Ieri a sera alle ore 9 3\|4 una cameriera abitante in via Ghiaia recavasi alla vicina farmacia, richiedendo d'urgenza un medicinale.

La farmacia era chiusa. La donna suona il campanello, il farmacista viene alla finestra, e quale credete sia stata la di lui risposta alla supplichevole richiesta?

Andate con Dio, perchè sino a domattina la farmacia non si riapre!!

Fu giuocoforza alla povera cameriera di perdere un' altra mezz' ora, forse preziosissima per il malato, e andare a provvedersi del medicinale nella lontana farmacia di via Saraceno.

I commenti al benigno lettore.

Il 43.° — Tanti sono gli incendi registrati in queste colonne nei soli mesi di Luglio e Agosto.

Oggi è la casa di Attilio Fortini che s'incendiò a Renazzo e il fuoco comunicavasi anche alla casa adiacente di Bonsagni Andrea.

Vennero distrutte le masserizie e gravi guasti ne vennero ai fabbricati. Il Fortini patì un danno di L. 1200, e il Bonsagni, oltre L. 3500.

Entrambi erano assicurati.

Un maiale del Delegato di Stellata. — Ci scrivono:

Serpeggia nel Comune di Bondeno una malattia nei suini per la quale in pochi giorni ed anche in poche ore il maiale muore.

Varii casi del contagio son capitati anche nella villa di Stellata e l' apprensione è grave specialmente in quella classe di operai che calcolano di pagare col loro suino il fitto.

La Commissione sanitaria nell' accordare i permessi per il consumo delle carni dovrebbe essere rigorosissima; dovrebbe, dico. Or sentite il caso: A quella brava persona del Delegato di Stellata è morto tempo fa un maiale. La malattia era eccezionale e contagiosa nello stesso tempo. Quel maiale fu sepolto e buona notte.

Un altro ancora giorni sono gli si ammalò. Il R. Delegato, mandò per il veterinario sig. Nicola Sani e poi per il salumaio, Cesare Bignozzi.

Non si aspettò il corso della malattia, non si usò alcuna cautela; quel maiale fu venduto, abbattuto e la carne si vuol mettere in vendita. In piazza fu aperta la disputa. Il veterinario dichiara la carne sana, sanissima; il salumaio dichiara che non sapeva della malattia.....!

E così il R. Delegato ha venduto un maiale....sano, il Veterinario *Sani* lo ha trovato *sano* ed il bottegaio non ha neanche presuposto che un agiato possidente, quale il sig. Aldo Bocchi, abbatta in *Agosto* e con questi tropicali calori un maiale che aveva tutte le disposizioni per diventare, se non fosse stato *ammalato*, un maialone in Gennaio.

E tu popolo di Stellata che ti pasci di tal carne, brinda alla Dea Salute!

A. S. F.

Ladronaia — Dal diario della questura:

— A Copparo ignoti ladri rubarono in un pascolo aperto un giumento del valore di L. 100 di proprietà Calderoni.

— A Marrara furti di canepa in fasci per L. 18 a danno F. Zanardi.

— Borseggio di L. 10,50 commesso con destrezza a danno di Ardoni Giuseppe muratore. Venne arrestato D. L. gravemente indiziato del furto.

— A Pieve di Cento arresto di 3 individui trovati con manipoli di canape di cui non seppero giustificare la provenienza.

— Due furti di pannocchie di granoturco a Pontelagoscuro e sobborgo San Giovanni.

Banca nazionale. — Il Consiglio superiore della Banca à disposto, che a cominciare da oggi l' interesse per le anticipazioni sui fondi pubblici e sui titoli « garantiti dallo Stato » venga ridotto al 5 0\|0.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 8 sui pubblici giardini:

1. Marcia.
2. *Zin! zin! zin! A Piedigrotta* (Canzoni Napoletane) Pot-pourri Marcia - Matacena.
3. Pot-pourri sull' operetta *Giroflè-Giroflà* - Lecoq.
4. Mazurka - Lopez.
5. Prologo dell' opera *Ballo in Maschera* - Verdi.
5. Valzer - Mantelli.

Teatro Tosi-Borghi. — Per questa sera è annunziata la commedia in 3 atti di Giraud intitolata *Moschin, Vairon e Compagnia*, seguita dal *Vaudeville « La class di Asen »*.

Speriamo di vedere il teatro un po' più popolato, in quanto che la compagnia Caravati fa di tutto per meritarsi il favore del pubblico.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 35 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Un piccolo turco, *G. Chiarini* — Sulla Rassbja, sui Tundras dell' ultima Thule, *Giuseppina Costantini-Arntzen* — Le memorie di un granellino di cotone, *Jack la Bolina* — La bimba dorme, *E. Checchi* — Cent'anni fa, *Emma Perodi* — Buon giorno, Annuccia! *Sofia Albini* — Giuseppe II a Cambrai, *P. Thouar* — La perla ripescata — Relazione del concorso in lingua inglese, *Il giornale per i Bambini* — Una scapatella, *Erminio Galante* — Carità — Posta dei bambini.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Agosto 1883

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Accorsi Pietro, impiegato, celibe, con Casari Adele, donna di casa, nub.

MORTI — Bolognesi Eliodoro, coniugato, fu Luigi di Ferrara, d' anni 44, falegname — Ortali Geltrude in Toti, esposta di Ferrara, d' anni 30, donna di casa — Guzzinati Severino di Giovanni di S. Giorgio, d' anni 2 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

31 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 19°, 6 c
Alt. med. mm. 758,29	» mass.ª 33°, 6 c
Al liv. del mare 760,23	» media 25°.72 c
Umidità media: 56°, 3	Ven. dom. WNW; S

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia rara

Alla sera lampi da NE a NW

1 Settemb. — Temp. minima 19° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

1	Settembre	ore	12	min.	3	sec.	17.
2	»	»	12	»	2	»	58.

Opera di proseguimento delle decorazioni
NELLA METROPOLITANA

UNDECIMA LISTA

Soati Antonio l 36 - Grandi Felice l. 15 - Bargellesi ing. Gaetano e famiglia l. 10 - Papotti Giovanni l. 10 - Borsari ing. Angelo e figli l. 100 - Bozzoli Luigia ved. Ponzetti l. 10 - Forti don Ignazio l. 10 - Codognato Giuseppe l. 4 - Bargellesi Anna ved. Torreggiani l. 10 - Torreggiani Bennati Luigia l. 10 - Torreggiani Calzolari Ferdinanda l. 5 - Volpari Soati Annetta l. 36 - Devoto Ghita nata Wood l. 20 - Frizzi Maria ved. Bertocchi e figlie l. 200 - Crosa Antonio l. 10 - Tumiati Fava Giulia l. 10 - Tumiati Enrico l. 20 - Fava Michele l. 20 - Vacchi Giuseppe e famiglia l. 36 - Dotti, fratelli l. 20 - Novi avv. Gaetano l. 10.

Totale L. 602. —

Somma precedente come alla *Gazzetta* N. 179. . . . . » 14267. 95

A tutt' oggi L. 14869. 95

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Tangeri 31. — Ieri in seguito agli accordi presi, il ministro marocchino degli affari esteri presentavasi in forma solenne alla Legazione italiana accompagnato dal Governatore di Rabatta per fare atto di scusa. Assistevano alla cerimonia il personale della Legazione, l'ammiraglio comandante la divisione navale italiana con tutto il suo stato maggiore pure convenuto.

Il governatore di Zenet colpevole di atti arbitrari verso un italiano, farà esso pure scuse presso il Vice Console non appena sarà reduce dalla guerra di cui è duce contro le tribù del sud.

Infine, per la liquidazione dei crediti dei sudditi italiani tennesi ieri una conferenza tra il ministro d' Italia e il ministro degli esteri. Altra terrassi domani e sperasi in una soddisfacente soluzione.

Batavia 31 (ore 3. 40) Mancano notizie da Sumatra sulla distruzione di Feloh e Betong annunziata da un vapore che affrettossi ad andare a Anjer a dare l' allarme e che trovò Anjer pure distrutta.

Il vapore aveva uno strato di cenere alto 18 pollici sul ponte. Trovò enormi massi di pietra pomice aventi lo spessore di sette piedi che galleggiavano sul mare. Calcolansi **diecimille** vittime nel distretto di Tzimigen. **Credesi il totale delle vittime ascenda a trentamila.**

Parigi 1. — Assicurasi che Menabrea non verrà domenica a Parigi continuando la grave malattia di sua sorella. Menabrea e Ressmann invierono le loro offerte per le feste a prò dei poveri di Parigi.

Roma 31. — *Parigi* 30. — Si hanno particolari dei disordini di domenica scorsa a Manurollospres presso Besanzone. Parecchi operai italiani addetti alla costruzione della ferrovia Marteau, essendo ubbriachi ricusarono di pagare il vino bevuto ed avrebbero anche commesso eccessi e minacciato il sindaco.

Dicesi che uno abbia sparato due volte un revolver contro un francese senza colpirlo.

Fuvvi un conflitto fra italiani e la popolazione; 5 abitanti sono stati feriti gravemente, 12 italiani leggermente; vennero arrestati 43 italiani; si aprì tosto un' inchiesta.

I giornali di Besanzone sono unanimi nel dire che non devonsi attribuire gli eccessi ad influenza qualsiasi di relazioni fra i due popoli; e che il fatto non può avere nessun significato politico.

La colonna italiana di Bordeaux or-

gadizzò una grande festa per Ischia, e desiderando di testimoniare simpatia alla nazione francese, parte delle entrate si darà in sollievo dei danneggiati dall'uragano dei Vosgi.

Marsiglia 30. — Secondo accertamenti fatti dalla autorità locale, i disordini di Meyrarques, di cui i giornali hanno grandemente esagerato col loro racconto, riduconsi ad una rissa avvenuta domenica in una bettola tra operai italiani, fatto senza importanza.

Alessandria 30. — Ieri i morti di cholera ad Alessandria furono 13.

Copenaghen 30. — Lo Czar e la Czarina sono arrivati e vennero ricevuti con entusiasmo.

Berlino 30. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* crede aver con un suo recente articolo sul contegno della Francia meritato la riconoscenza degli amici della pace; anche in Francia, soggiunge, un grande giornale di Parigi osserva con ragione che il linguaggio violento della stampa tedesca cesserà colla causa che lo provocò.

Napoli 30. — Il Comitato centrale dei danneggiati d'Ischia ha spedito al presidente del Comitato per la festa di Parigi telegrammi con sentiti ringraziamenti. Decise concorrere con centomila lire alla creazione di un istituto di credito agricolo che faccia piccoli prestiti pei danneggiati bisognosi. Si è provveduto alla nomina di una commissione per l'accertamento dei danni. Si è approvato un progetto per lo sgombro e la riparazione delle strade comunali di Lacco Ameno e Casamicciola.

Parigi 31. — La regina di Portogallo è giunta ieri sera e fu ricevuta alla stazione da parecchi personaggi fra i quali Leichtenptein ufficiale d'ordinanza di Grevy e Ressmann; ripartirà lunedì o martedì.

Il *J. des Débats* non crede saggio nè naturale che l'Austria si sforzi a prendere nella penisola balcanica il posto della Russia.

Londra 31. — Nigra è partito per Parigi.

Il *Daily News* ha da Teheran che la Russia accumula viveri nell'accampamento presso Askaba. I rinforzi arrivano giornalmente.

L'esercito russo conta attualmente 150 mila uomini, e assicurarsi che una parte marcierà contro Merw.

Berna 31. — Il concerto per Ischia dato iersera questa Società oschestrale coadiuvata da distinti artisti venuti espressamente da Milano, fu splendido. Vi assisteva il Consiglio federale, il presidente e tutto il corpo diplomatico, nonchè un affollato uditorio.

Parigi 31. — Menabrea, che recasi espressamente a Parigi, assisterà alla festa francese domenica. Il personale dell'*Eden theatre* concorrerà nuovamente dando due rappresentazioni. La tombola si farà il 5 settembre.

La Francia comunicherà ufficialmente alla China il trattato di Hue, invitandola a richiamare i sudditi chinesi arruolati nelle bandiere nere.

New York 31. — Vi furono marcie straordinarie nelle coste dell'Oceano Pacifico in seguito all'ultimo terremoto.

Madrid 31. — Credesi che il Re andrà a Londra e a Roma l'anno venturo.

I sovrani partiranno stasera per Corogna.

Londra 31. — Il *Times* parlando di un nuovo articolo della *Norddeutsche* dice che la condotta della Francia non giustifica le violenze della stampa tedesca. Queste violenze hanno solo l'effetto di attirare alla Francia la simpatia generale.

Milano 31. — Stasera, ore 6 25, proveniente da Bellaggio giunse Depretis con la famiglia; scese all'*Hôtel Milan*; recherassi a Stradella.

Vienna 31. — L'imperatore visitò il conte di Parigi; a mezzodì il conte restituì la visita.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)